



la legge, dovrebbero essere restituiti.

**Rosy la nera.** «Tutte bufale della stampa» dice la combattiva vicepresidente del Senato Rosy Mauro, detta anche la badante, del Capo, all'interno del Cerchio Magico. Ecco cosa dice di lei la segretaria Nadia: «Belsito mi ha detto che a favore della Rosy Mauro sono state erogate somme e la fattura di alcune centinaia di euro relativa ad una visita cardiologica pagata con i soldi della Lega». Beneficiaria la Rosy e, anche, il di lei compagno. «Circa l'amante di Rosy Mauro, Belsito mi ha riferito che Pier Giuramosca, poliziotto, attualmente suo segretario particolare, è stato da lei aiutato ad ottenere un mutuo agevolato e gli sono stati pagati soldi per conseguire un titolo di studio. Il poliziotto è attualmente in aspettativa ed ha un contratto con la vicepresidenza del Senato, dove la Rosy è vicepresidente dello stesso organo».

Sono tante e frequenti e sotto varie forme le elargizioni alla donna. «Sugli assegni circolari del valore di circa 48 mila euro di cui era beneficiario tale Delmirino Oviene, posso dire che sono pagamenti da parte di Belsito riconducibili alla Rosy Mauro». Destinatario di numerose elargizioni anche il Sin.Pa, il sindacato padano di cui la Mauro è segretaria: «Ai tempi di Balocchi non si davano tutti questi soldi. Nel 2011 invece sono stati versati circa 60 000,00». In tre anni sono stati girati al sindacato

### L'ammissione

«Con dolore dico che sono stati usati soldi pubblici per la famiglia»

2-300 mila euro. Più, di recente, 29mila franchi svizzeri personalmente alla Rosy.

**Lauree e titoli** di studio per tutti. La segretaria snocciola cifre in sicurezza. «130 mila in contanti a Pier Moscagiuro, compagno della Rosy Mauro, per le rate della scuola privata e conseguire il diploma e poi la laurea, entrambi in Svizzera». Altri 130 mila se ne vanno per le rate per il diploma e poi la laurea della stessa Rosy Mauro. Anche Renzo Bossi, come sappiamo, ha difficoltà negli studi. L'Umberto voleva impedire agli insegnanti del sud di andare al nord perché il Trota veniva sempre bocciato. «Dal 2010 - racconta Dagrada - sta, anche lui, prendendo una laurea a Londra e so che ogni tanto frequenta. Chiaramente le spese sono tutte a carico della Lega. Circa 130 mila euro». ❖

## Intervista a Roberto Biorcio

# «Diarchia come nel Pdl, ma Maroni è più forte di Alfano»

**Lo studioso:** «L'ex ministro punta a essere leader con il "padre nobile" alle spalle. Senza la sua determinazione Bossi sarebbe ancora lì»

**FEDERICA FANTOZZI**

ffantozzi@unita.it

**D**ocente di sociologia all'università di Milano-Bicocca, Roberto Biorcio è uno dei primissimi studiosi a essersi occupato dell'ascesa leghista negli anni '90 ed è uno dei maggiori conoscitori delle mutazioni che ha attraversato il movimento.

**Professore, è finita un'era, quella di Bossi. La Lega sopravviverà?**

«C'è stata una svolta importante. Bossi aveva già dato una volta dimissioni tattiche. Stavolta però pare che non fosse sua intenzione. Ma per la prima volta Maroni si è fatto portavoce delle istanze di fare pulizia e cacciare i corrotti mettendo implicitamente in discussione il modo in cui il leader aveva gestito la vicenda Belsito. Ecco il fatto nuovo».

**Significa che Maroni ha avuto un ruolo decisivo nel passo indietro di Bossi?**

«Un anno fa a Pontida, con i primi fischi alla dirigenza leghista, si è inaugurata una fase di tensione tra Maroni e il "cerchio magico". Che ha avuto culmine nella fatwa contro l'ex ministro, bloccata da una sollevazione popolare. Nessuno dei due gruppi però aveva la forza di prevalere. C'era uno stallo. Con l'esplosione dell'inchiesta, subito cavalcata da Maroni, gli equilibri interni sono cambiati».

**In che senso Maroni ha cavalcato l'inchiesta?**

«Non ha difeso Bossi dicendo: è un complotto. Ha interpretato il desiderio di legalità nel Dna della base per riorientare la delusione. Nel caso di Boni (il presidente del consiglio regionale lombardo indagato per tangenti, ndr), tutto il vertice si è schierato con lui evitando le dimissioni. Stavolta no, e Bossi è rimasto spiazzato. In quel momento c'è stato il rischio vero di rottura del partito».

**Invece?**

«Il Senatùr ha cambiato in corsa la linea. Scegliendo il passo indietro e avisando che chi ha sbagliato pagherà. Ha evitato lo scontro frontale con un compromesso che rinvia di qualche mese la partita. Il triumvirato è un cuscinetto per le amministrative. Vedremo gli esiti, ma intanto Maroni si è rafforzato».

**Questa transizione soft per ora ha salvato la Lega. Ma reggerà ai congressi? Maroni è in grado di tenere insieme il partito?**

## IL CASO

### Operazione Tanzania, il tesoriere «falsificò» la delibera del partito

Per effettuare l'operazione dei 7 milioni di euro per l'investimento in Tanzania con i fondi della Lega l'ex tesoriere Francesco Belsito, indagato dalle procure di Milano, Napoli e Reggio Calabria «avrebbe modificato cancellando il rigo della delibera» della Lega nella parte in cui si specificava che lo stesso Belsito aveva «un'autonomia di firma per le operazioni finanziarie sino a 150mila euro». Questa "falsificazione" per «poter impartire alla banca disposizioni per effettuare l'operazione» emerge dagli atti dell'inchiesta ed è stata anche confermata l'altro ieri da Nadia Dagrada, la dirigente amministrativa del Carroccio sentita dai magistrati milanesi e napoletani. Della modifica della delibera della Lega, inoltre, ne parlano al telefono Francesco Belsito e Nadia Dagrada l'8 febbraio.

E ieri la Fincantieri precisa che Belsito si è dimesso dalla carica di amministratore nel 2011, in quanto sottosegretario, e la società assicura «di non aver mai venduto pattugliatori, né unità di altro tipo, alla Tanzania».

«Se Bossi non deciderà di contrastarlo puntando su qualcun altro. Ma ora vedo una diarchia Bossi-Maroni, simile a quella tra Alfano e Berlusconi. Probabilmente è l'ipotesi a cui lavora il capo dei Barbari Sognanti. Diventare candidato unico con il padre nobile alle spalle. Certo, nel codice genetico dei leghisti c'è Bossi. Ma adesso Maroni come consenso lo sovrasta».

**Una diarchia, quindi, come nel Pdl. Ma il problema degli azzurri, oggi, è proprio che senza l'ex premier alle spalle Alfano non riuscirebbe a tenere insieme le varie anime.**

«Alfano senza Berlusconi non ha autonomia. Maroni invece ha avuto momenti di conflitto con il capo, si è affermato e sta accrescendo il suo potere ridimensionando il "cerchio magico"».

**Secondo lei è uno scenario che pagherebbe nelle urne? Si parla di un "tesoretto" di qualche milione di voto in fuga dalla Lega che fa gola ai partiti concorrenti...**

«Lo escluderei. L'elettorato leghista ha un legame di appartenenza, non si sposta con facilità. Il Pdl al Nord non è ben radicato e il Pd ancora meno. E poi il punto forte del Carroccio è l'opposizione al governo Monti come portavoce del malcontento sociale».

**Voti che finiranno nel calderone dell'astensionismo?**

«Sì. Ci saranno dei danni nell'immediato ma non a beneficio di altri partiti. Certo, alle amministrative il Pdl teme che l'indebolimento della Lega penalizzerà anche loro, soprattutto al ballottaggio».

**Il crepuscolo di Bossi e Berlusconi si porta dietro l'asse privilegiato tra i loro due partiti?**

«Il capitolo delle alleanze sarà delicato. Pdl e Lega sono ancora vicini e non solo sul territorio. Ma i legami forti erano con Bossi: Maroni è percepito come troppo indipendente, inaffidabile. Non privilegia il canale con Arcore. Fa la politica dei due forni. Potrebbe anche scendere a patti con Pd e Terzo Polo su certi temi».

**Secondo lei Bossi sapeva o non sapeva?**

«Non credo che conoscesse i dettagli dei benefit ai figli. Forse sospettava, ma c'è il beneficio del dubbio. Io dubito che si sarebbe giocato la carriera politica per sciocchezze che non sono le grandi cifre della Prima Repubblica. Discorso diverso è l'uso disinvoltato e promiscuo dei fondi che riguarda tutti i partiti».

**La prossima mossa della Lega «rinnovata»?**

«Accentueranno l'opposizione a Monti per spostare il terreno e riconquistare voti. E lo faranno con iniziative forti». ❖